

Affari&Finanza



Le aziende che resistono

LUCA PIANA

I prezzi di energia e materie prime mordono, le forniture scarseggiano. Ma, anche nella crisi, ci sono imprese che confermano i piani di sviluppo. E continuano a fare profitti



10

VOLTE

L'aumento del prezzo del gas da inizio 2020 a oggi, dopo un picco di 20 volte



Oscar Marchetto racconta che i dubbi più grossi l'avevano assalito nei primi giorni di pandemia, più che con lo scoppio della guerra in Ucraina. A inizio 2020 la sua **Somec**, che in una manciata di anni era salita da 30 a 251 milioni di ricavi, aveva il grosso della produzione in due settori, i rivestimenti per le navi e le cucine professionali: «Con le crociere ferme e i ristoranti chiusi mi sono detto: qui rischiamo di

fallire. Poi ho iniziato a ragionare su come trasformare l'azienda per il dopo pandemia, dando il via ai progetti che adesso stanno entrando nel vivo». Oggi la **Somec** si colloca in quel nucleo di imprese che si ritengono in grado di superare senza traumi eccessivi le conseguenze economiche della guerra: il 2021 si è chiuso con ricavi a livelli pre-Covid, 258 milioni, e Marchetto vuole portarla a mezzo miliardo nel 2025.

continua a pagina 2

con una intervista di **VITTORIA PULEDDA** → pagina 4

L'opinione

“

L'espansione negli Usa di aziende come Dompé e **Somec** e la leadership globale di Marchesini nelle macchine per il packaging sono esempi che affiancano i nomi noti di Ferrari e Lamborghini

A&F **Primo Piano** L'economia e la guerra

L'industria italiana

Farmaci, macchinari e costruzioni le imprese che resistono alla crisi

LUCA PIANA

Mentre alcuni settori sono messi in ginocchio dai prezzi dell'energia e delle materie prime, c'è un nucleo di imprese trainanti che non ha rivisto i piani di sviluppo, contando sulla propria forza sui mercati globali

→ segue dalla prima

Le cronache di questi giorni raccontano di un'industria in apnea. I prezzi dell'energia stanno mettendo al tappeto interi settori: l'acciaio, le piastrelle, la carta. Non basta: le industrie rischiano di fermarsi perché non arrivano i materiali da lavorare. Nella gomma scarseggia il "nero di carbonio", nei semiconduttori il neon, nell'arredamento il legno, nell'agricoltura i fertilizzanti.

Se lo shock inferto dalla guerra è un fatto, lo è però anche un'altra considerazione. Accanto alle imprese che rischiano di deragliare, altre

contano di mantenere una buona velocità di marcia anche nel contesto attuale. È presto per fare un censimento, perché gli scossoni della crisi arrivano un po' ovunque. Esistono tuttavia imprese con caratteristiche tali da essere più riparate della media. I nomi più noti sono quelli rombanti di Ferrari e di Lamborghini, che hanno annunciato di aver venduto l'intera produzione di quest'anno e buona parte del prossimo.

Si tratta ovviamente di eccellenze, ma anche altri settori potranno affrontare l'emergenza senza danni irreparabili. Con 67 mila addetti, un giro d'affari da 35 miliardi e l'85% di export, la farmaceutica è fra questi. «Sono un po' restio a parlare di noi perché non voglio mancare di rispetto a chi è in difficoltà non per demeriti suoi ma, semplicemente, per colpa del fato», dice Sergio Dompé, presidente di Dompé Farmaceutici. An-

che nel farmaceutico le insidie non mancano: la crisi del mais, ad esempio, sta colpendo le forniture di manitolo, un eccipiente molto usato nei farmaci orali. «Per fortuna in Italia abbiamo una grande capacità, quasi genetica, di adattarci alle situazioni più complesse. Noi ne abbiamo fatto esperienza con il nostro stabilimento dell'Aquila, dopo il terremoto del 2014. Ci fu grande solidarietà da parte degli abitanti, dei for-

nitori e delle autorità, così riuscimmo a tornare in produzione in 40 giorni», spiega Dompé, sottolineando che la risposta delle autorità «è cruciale anche ora: per tutelare i pazienti, il nostro settore è estremamente regolato e ogni eventuale sostituzione di un eccipiente o anche di un materiale del confezionamento deve essere approvata».

Sia la pandemia che la guerra hanno colpito anche Dompé. I lockdown hanno frenato la diffusione di influenze e raffreddori, riducendo del 20% le vendite di farmaci per queste malattie, mentre nel 2021 la Russia

aveva generato un fatturato fra i 10 e i 20 milioni. Per fortuna nel 2018 è arrivato a compimento il processo lungo quasi vent'anni di sviluppo di una proteina che l'americana Fda ha approvato per il trattamento di una rara malattia degenerativa del nervo ottico. Così nel 2021, su circa 590 milioni di fatturato, gli Stati Uniti hanno contribuito per oltre 370. E in sede di budget per il 2022 l'azienda ha calcolato che la guerra in Ucraina impatterà solo lievemente un fatturato previsto in netta crescita. Dompé ritiene di non essere un caso isolato. «Le case farmaceutiche italiane mostrano di non aver nessun complesso nei confronti delle straniere: stanno facendo un lavoro estremamente qualificato e cresco-

no sempre più all'estero, anche attraverso acquisizioni», dice.

Nel comparto dei macchinari industriali, orgoglio del made in Italy, ce n'è uno che brilla in modo particolare, i macchinari per impacchettare cibo, bevande e ogni altro prodotto. L'Italia e la Germania si contengono

il primato, spartendosi metà del mercato mondiale. Tra i big c'è la bolognese Marchesini, specializzata nelle macchine per confezionare farmaci e cosmetici, 490 milioni di fatturato l'anno scorso (più 9,1%). «La mia prima preoccupazione in questo momento è la catastrofe umanitaria. Siamo continuamente in contatto con le nostre persone in Ucraina: la cosa incredibile è che alcuni clienti stanno continuando a lavorare e ci chiedono pezzi di ricambio. Nei limiti del possibile, cerchiamo di farli arrivare», racconta il presidente Maurizio Marchesini.

Qui a casa, ovviamente, i timori riguardano i costi delle bollette e delle materie prime, che finora il gruppo è riuscito ad arginare grazie ai contratti di lungo periodo e allo studio sui materiali alternativi a quelli più a rischio: «La nostra fortuna è che il portafoglio ordini copre più di un anno di produzione. Circa il 10% arriva da clienti russi e ucraini ma, viste le richieste, non avremo difficoltà a girare le macchine altrove»,

spiega Marchesini, che sul budget 2022 dice: «Eravamo partiti con la prospettiva di fare un esercizio da inserire negli annali, invece sarà un anno buono ma normale». L'imprenditore è anche vicepresidente di Confindustria per le filiere produttive: «La nostra forza deriva dall'essere al vertice di una filiera con circa mille fornitori. È un sistema che, nelle emergenze, garantisce enorme flessibilità e rapidità di risposta perché non sei solo a risolvere i problemi, lo facciamo tutti insieme», dice.

Intermonte ha da poco pubblicato un report sulle società medio-piccole quotate a Milano. Il broker ne segue 67 e scrive che da inizio anno ha ridotto del 5,4% le previsioni sui profitti che realizzeranno nel 2022. Il rischio è che le revisioni non siano finite ma, per ora, solo tre società su 67, stando alle stime, chiuderanno in perdita. Per alcune i profitti attesi sono stati rivisti al rialzo: fra le altre due griffe come Tod's e Brunello Cucinelli, le finestre Sciuker Frames, i servizi digitali di Txt, Reply e Sesa.

Fra le aziende che conservano intatte le previsioni a fine anno c'è anche la **Somec** di Oscar Marchetto.

L'imprenditore trevigiano ha acquistato l'azienda nel 2013. All'epoca **Somec** forniva a Fincantieri superfici in vetro e acciaio per le navi da crociera. Da allora ha fatto molteplici acquisizioni, allargando l'attività alle cucine professionali e al design di interni e ha messo «le navi in verticale», come dice lui per descrivere l'acquisto nel 2018 di una startup americana specializzata nei rivestimenti per i grattacieli. L'anno scorso ha fatturato negli Stati Uniti circa 100 milioni di euro, su 258 totali.

Somec usa tutti materiali i cui prezzi sono esplosi: acciaio, vetro, alluminio, legno. Marchetto però non ha rimesso in discussione l'obiettivo di raddoppiare in quattro anni: «La nostra forza deriva dalle sinergie che ora siamo in grado di fare. Abbia-

mo un portafoglio ordini di 921 milioni, puoi accettare commesse del genere solo quando sei sicuro di aver pianificato tutte le fasi di lavorazione». L'idea che gli era venuta nel primo lockdown è questa: **Somec** attraverso una nuova società, chiamata Mestieri, nei prossimi mesi concluderà una prima serie di acquisizioni di aziende artigianali, per lavorare ferro, legno, pietra: «Un po' come hanno fatto i colossi della moda rilevando le manifatture tessili specializzate, venderemo direttamente ai grandi progettisti le nostre capacità artigianali. Dalla crisi del 2020 siamo usciti così, organizzandoci al meglio per il dopo. E ora siamo pronti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maurizio Marchesini
Presidente
Marchesini



Oscar Marchetto
Presidente
Somec



Sergio Dompé
Presidente
Dompé
Farmaceutici



I numeri



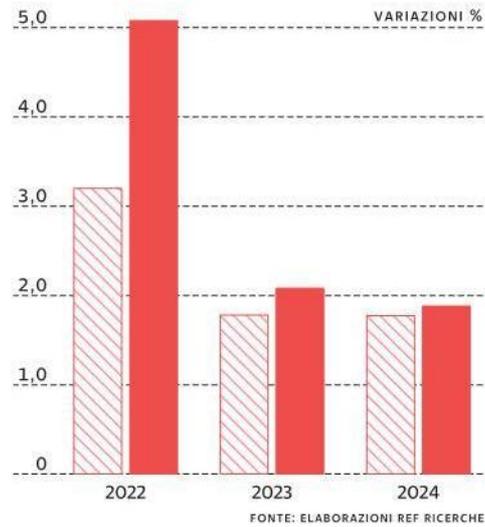
Le revisioni delle stime della Bce sull'Eurozona

Previsioni sull'andamento del Pil e dei prezzi al consumo formulate a fine 2021 e a marzo

Pil



Inflazione



1 Un'addetta al lavoro nello stabilimento Dompé all'Aquila

2 I rivestimenti realizzati da Somec per il Twa Hotel di New York

3 Marchesini nel 2021 ha fatturato 50 milioni di euro in macchinari per infialare i vaccini

